

IN RICORDO DI ANNAMARIA COLUMBU

DI RAFFAELLA NARDINI

La Chiesa pisana, le associazioni di volontariato, gli amici di «Famiglia Aperta», le famiglie affidatarie di Pisa, Livorno e Santa Croce sull'Arno, i colleghi della società della Salute, il centro affidi di Livorno, gli amici di una vita: tutti insieme hanno ricordato martedì 6 marzo **AnnaMaria Columbu**, conosciuta da tutti come Pilar. Le esequie si sono svolte nella parrocchia della Sacra Famiglia. Presiedute dal vescovo di Pescia **Roberto Filippini**, sono state concelebrate da monsignor **Severino Dianich**, **don Sergio Prodi**, **don Luigi Sonnenfeld** e il parroco **don Lorenzo Bianchi**.

Al funerale era presente tutta la sua numerosa famiglia: il marito Gino, i suoi 5 figli (una adottiva e quattro naturali) con i coniugi e i dieci nipoti, il primo ragazzo avuto in affido e tanti, tantissimi amici.

AnnaMaria era nata a Ospedaletti (IM) il 18 luglio del 1942. Residente da molti anni a Pisa, aveva studiato Fisica ed era stata per lunghi anni docente di Matematica e Fisica al Liceo Dini. Era anche counselor ad indirizzo analitico-transazionale.

Fin da giovanissima si era sempre sentita vicino agli ultimi ed in particolare ai ragazzi ed ai bambini soli o bisognosi di sostegno. Da giovane aveva collaborato con i «reteti operati».

Fu mamma affidataria, prima da sola dal 1970 e poi insieme al marito Gino dal 1973, ancor prima che l'affido fosse regolato dalla legge 184 del 1983.

Nel 1993 fu tra i soci fondatori dell'associazione «Famiglia Aperta» della quale, per alcuni mandati e fino alla sua morte, è stata presidente. Pilar conduceva una vita semplice e frugale.

Affrontava con letizia e coraggio le sfide proposte dall'accoglienza. Partecipava al Tavolo Nazionale Affidato, al Coordinamento toscano UbiMinor del quale è stata a lungo portavoce. La fede è sempre stata origine e sostegno della sua azione nel mondo.

Nel raccogliere i numerosissimi messaggi di stima, compianto ed affetto vengono alla mente alcune parole di papa Francesco:

«La morte mette a nudo la nostra vita. Ci fa scoprire che i nostri atti di orgoglio, di ira e di odio erano vanità: pura vanità. Ci accorgiamo con rammarico di non aver amato abbastanza e di non aver cercato ciò che era essenziale. E, al contrario, vediamo quello che di veramente buono abbiamo seminato: gli affetti per i quali ci siamo sacrificati, e che ora ci tengono la mano».

La famiglia e gli amici di Famiglia Aperta comunicano che eventuali donazioni in memoria di Pilar saranno destinate in parte a Famiglia Aperta e in parte alla Associazione Sante Malatesta cui Pilar era vicina e nella quale operano molte sue amiche.



«Pilar» fu fondatrice dell'associazione «Famiglia aperta» e «pioniera» dell'affido familiare nel nostro territorio. Il suo profilo